



**CO. DA. T'O**  
compagnia danza terra d'ombra



# ***il rifiuto***

progetto/coreografia

**PAOLO ALFIERO**

danza

**PAOLO ALFIERO SIMONA MUSSIO**

regia

**FRANCESCO DELL'ELBA  
PAOLO ALFIERO**

musiche

**Daniele Bonaviri Paolo Alfiero Ensemble Anemahonda Carmine Nobile  
Autori vari**

light designer

**Francesco Dell'Elba**

Istallazione Video: **Andrea Daddi**

Assistente scenografa/organizzazione: **Valeria Bottari**

Sound Design: **Massimo Chiadò**

Attrezzisti costruttori: **Filippo Ranzani Mario Detrassi, Luca Aste**

Costumi: **Monica Cafiero**

Datore Luci: **Cristian Perria**

Voice Off: **Tiziana Martello e Francesco D'Alessio**

Riprese Video: **Marco Sbicego**

Creazioni cibo: **Michele Lardo**

Produzione Musicale e Sequencing: **Carlo Bagini e Luca Condotta**

Grafica: **Valter Randazzone**

Ringraziamenti a **Walter Maffia** autore de **Il Poeta e lo Spazzino**  
e a **Claudio Sportelli**

un'attenzione particolare a **Francesca Mostacci-Patruno**

## Ideazione

L'idea dello spettacolo nasce dalla necessità di mettere l'arte coreutica, che caratterizza la compagnia CO.DA. T'O diretta da PAOLO ALFIERO (flamenco/urbano/contemporaneo di ricerca) al servizio della comunicazione di tematiche attuali e sociali, senza tralasciare l'aspetto immaginifico e poetico che l'allestimento stesso permette.

**Il tema del Rifiuto**, problema di grande criticità ambientale quotidiana, avrà in questa circostanza creativa, il ruolo di "accompagnare" i diversi quadri scenici che andranno a susseguirsi nella rappresentazione. **Napoli, rifiuti sociali, rifiuti urbani, rifiuti umani.....**

L'opera si trasforma attraverso i corpi dei danzatori, che interagiscono con la struttura dando vita ad un percorso artistico/esplorativo articolato e sostenuto dalle forme coreografiche di **flamenco-urbano - contemporaneo di ricerca**, dalle **azioni-teatro**, dalle **immagini video** e da **elaborazioni musicali**.

## Personaggi

Figure che oscillano tra la forte caratterizzante presenza e la sospensione emozionale. Mentre si esprimono attraverso evoluzioni coreografiche dentro un ambiente che le "obbliga" al processo di relazione (movimento/oggetto/ spazio) sconfinando nei territori del teatro.

Ovvero la peculiarità artistica della compagnia, che lega il proprio percorso creativo al linguaggio del flamenco nelle forme di ricerca contemporanea, urbana, personale, eretica e di rottura, permette ai danzatori di interagire con la "realtà scenica" dando vita ad un intreccio di figure espressive inedite, immagini inaspettate.

In occasione di questa elaborazione artistica **il segno flamenco** assume un preciso carattere coerente alle tematiche dei rifiuti proposte nell'allestimento. Avendo un legame profondo con la storia dei gitani, etnia zingara che ha vissuto discriminazioni, rifiuti, emarginazioni, si coglie nell'espressività attuale e moderna un richiamo a tale dolore e sofferenza. Per tanto trova naturale collocazione nell'architettura complessiva dello spettacolo.

## Commento

Attraverso il simbolismo fantastico ed immaginario e la presenza dell'attualità quotidiana che si manifestano nella commistione tra le sequenze video e lo sviluppo coreografico/teatrale, la storia mette in risalto quello che c'è oltre il muro della forte bramosia al consumismo e dell'attaccamento materiale alla vita. Il paesaggio "plastificato" dai rifiuti diventa racconto della nostra "umanità". Quella che senza pudore spesso è capace di ridurre a rifiuto un altro essere umano, un'altra idea, un altro modo di vivere o un altro modo semplicemente .....di sognare.

**Durata spettacolo: 65 minuti**

Per la compagnia Paolo Alfiero